

COVID-19 E “COMPLOTTISMO”

RIASSUNTO

Nel seguente articolo dimostrerò (1) che prendere in considerazione l'eventualità dell'attacco biologico statunitense all'origine dell'epidemia del COVID-19 non è complottista, ma la normale procedura da seguire in casi di questo tipo, e (2) che tale eventualità è tutt'altro che inverosimile, ma merita un serio e attento esame.

Per dimostrare (1) mi avvarrò dei più aggiornati testi approvati dalla NATO sull'argomento¹, per dimostrare (2) ricorrerò agli strumenti appropriati per stimare il livello di confidenza dell'ipotesi dell'attacco biologico, cioè i metodi di differenziazione tra epidemie naturali e intenzionali²: il metodo che seguirò sarà il Grunow-Finke (GFT), attualmente il più diffuso e noto per essere particolarmente conservativo³. Sarà sufficiente prendere in considerazione solo i primi due degli undici criteri non conclusivi del metodo Grunow-Finke per dimostrare tale punto.

Con tali dimostrazioni si potrà mettere fine alle chiacchiere di quanti stimano inverosimile tale eventualità e giudicano complottista chi ne sostiene la possibilità, senza fondare tale stima e tale giudizio su alcuna letteratura scientifica: si tratta praticamente di tutti i media mondiali⁴.

-
- 1 Hunger et al. (a cura di), *Biopreparedness and Public Health: Exploring Synergies*, NATO Science for Peace and Security Series A: Chemistry and Biology (2013); Radosavljevic et al. (a cura di) *Defence Against Bioterrorism: Methods for Prevention and Control*, NATO Science for Peace and Security Series A: Chemistry and Biology (2018)
 - 2 Belojevic, *Comparison of the Available Methods of Differentiation Between a Biological Attack and Other Epidemics*, NATO Science for Peace and Security Series A: Chemistry and Biology (2018)
 - 3 Chen et al., *Recalibration of the Grunow-Finke Assessment Tool to Improve Performance in Detecting Unnatural Epidemics: Recalibration of the Grunow-Finke Assessment Tool*, Risk Analysis 39/7 (2018)
 - 4 BBC (*Coronavirus: Russian media hint at US conspiracy*), Wired (*The Coronavirus Outbreak Is a Petri Dish for Conspiracy Theories*), Foreign Policy (*The Wuhan Virus Is Not a Lab-Made Bioweapon*), La Stampa (*Coronavirus, media arabi guidano il fronte dei complottisti*)...

DIMOSTRAZIONE (1)

L'epidemia del COVID-19 è un evento epidemico insolito (UEE), dal momento che il COVID-19 era un virus sconosciuto⁵.

Tale evento epidemico insolito è emerso contestualmente alla guerra commerciale tra Stati Uniti d'America e Repubblica Popolare Cinese: ciò rende l'epidemia del COVID-19 sospetta⁶.

Quando un'epidemia è sospetta occorre ricorrere a metodi di differenziazione fra epidemie naturali e intenzionali⁷, di modo che si possa valutare il grado di verosimiglianza dell'eventualità dell'attacco biologico.

Rigettare come inverosimile (o impossibile) o accogliere come verosimile (o certa) tale eventualità senza aver prima applicato un metodo di differenziazione è acritico, irragionevole e scientificamente infondato, anche qualora si sia il virologo più autorevole o l'epidemiologo più rispettato al mondo.

Dunque è scorretto considerare complottista chi prende in considerazione l'eventualità dell'attacco biologico statunitense all'origine dell'epidemia del COVID-19: si tratta della normale procedura seguita dalla comunità scientifica in casi come questo.

5 *Biopreparedness and Public Health: Exploring Synergies* (2013), pag. 18: “Basically, any unexpected occurrence of one or more patients or deaths in humans or animals which might have been caused by an intentional release of pathogens may be the first clue of an unusual epidemic event (UEE). Also, the occurrence of a single case or death caused by an unknown or already eradicated disease or agent may be considered as unusual”.

6 *Biopreparedness and Public Health: Exploring Synergies* (2013), pag. 19: “If political, military, ethnic, religious or other motives can be identified, this would lend credence to the assumption that an attack using pathogens or toxins as biological agents has taken place”.

7 *Defence Against Bioterrorism: Methods for Prevention and Control* (2018), pag. 76: “Early detection of a bioterrorist attack is crucial in order to engage security and law enforcement forces timely, because differing from natural epidemics, breaking an epidemiological chain is not sufficient against bioterrorism. Evil human mind might be willing to start another epidemic and perpetrators have to be neutralized as soon as possible. There are four available epidemiological methods in literature for differentiation between a biological attack and other epidemics”.

DIMOSTRAZIONE (2)

Il primo criterio non conclusivo del metodo Grunow-Finke è l'esistenza di un rischio biologico⁸.

Il rischio biologico è definito come la presenza di un contesto politico da cui un attacco biologico potrebbe scaturire⁹.

Il rischio biologico sorge se dei soggetti politici (1) hanno accesso ad armi biologiche, (2) hanno la capacità di diffonderle nell'epicentro dell'epidemia e (3) sono disposti a ricorrervi¹⁰.

1) Gli Stati Uniti hanno accesso ad armi biologiche: negli Stati Uniti, nel 2007, era nota l'esistenza di 15 laboratori di massima sicurezza (BSL-4) dedicati allo studio delle armi biologiche¹¹. Si ricordi che in tale ambito distinguere tra ricerca scientifica e sviluppo militare è estremamente difficile¹².

2) Gli Stati Uniti hanno la capacità di diffonderle nell'epicentro dell'epidemia: il COVID-19 sembra trasmettersi per goccioline (droplets)¹³, dunque è sufficiente ad esempio un nebulizzatore come quello dei banchi del pesce per far partire un'epidemia. Qualora invece si trasmettesse anche per aerosol, che è dubbio¹⁴, sarebbe sufficiente un diffusore

8 Grunow, Finke, *A procedure for differentiating between the intentional release of biological warfare agents and natural outbreaks of disease: its use in analyzing the tularemia outbreak in Kosovo in 1999 and 2000*, Clinical Microbiology and Infection 8/8 (2002)

9 ibid.: "A biological risk is considered to be the presence of a political or terrorist environment from which a biological attack could originate".

10 ibid.: "A biological risk arises, for example, if states, groups or individual persons have access to biological warfare agents and the necessary means of distributing them and are willing to use them".

11 *Preliminary Observations on the Oversight of the Proliferation of BSL-3 and BSL-4 Laboratories in the United States*, gao.gov (2007): "The number of BSL-4 laboratories has increased from 5, before 2001, to 15, including at least 1 in planning".

12 Mandell et al., *Mandell, Douglas, and Bennett's Principles and Practice of Infectious Diseases*, Saunders (2014), pag. 183: "In addition, it is extremely difficult to differentiate biological weapons research and development from legitimate research and development efforts."

13 *How 2019-nCoV Spreads*, cdc.gov (2019): "Person-to-person spread is thought to occur mainly via respiratory droplets produced when an infected person coughs or sneezes, similar to how influenza and other respiratory pathogens spread".

14 *Unmasked: Experts explain necessary respiratory protection for COVID-19*, cidrap.umn.edu (2020)

ambientale (come ad esempio un profumatore per la casa o per la macchina). Dunque, in ogni caso, niente che gli Stati Uniti non possano impiegare, virtualmente in un punto qualsiasi del territorio cinese, senza destare il benché minimo sospetto.

- 3) Non esistono ragioni sostanziali per cui gli Stati Uniti non dovrebbero farvi ricorso: possiamo assumere che gli Stati Uniti, in quanto soggetto razionale, siano disposti a ricorrervi qualora l'opzione dell'attacco biologico sia la migliore scelta razionale dal loro punto di vista; ad esempio quando si tratti di una ragion di Stato (fermare la crescita economica cinese, dunque l'emergenza della Cina come superpotenza globale, per sottrarsi così alla “Trappola di Tucidide”, cioè a un conflitto bellico mondiale entro qualche decennio) e quando non corrano praticamente alcun rischio di essere scoperti: come in questo caso.

Tenendo conto di questi tre fattori dobbiamo assegnare 3 punti su 3 [molto verosimile/certo] al criterio del rischio biologico; potremmo anche assegnarne 2 [verosimile], ma nulla di meno.

Il secondo criterio non conclusivo del metodo Grunow-Finke è l'esistenza di una minaccia biologica¹⁵.

La minaccia biologica è definita come la presenza, in un contesto di rischio biologico, di soggetti politici che minacciano apertamente di ricorrere alle armi biologiche oppure se sono riconosciuti interessi specifici nel loro utilizzo¹⁶.

Il primo aspetto, quello della minaccia aperta, è irrealistico in riferimento agli Stati Uniti: non si tratta infatti di un gruppo terroristico, non è razionale dal loro punto di vista

15 op. cit.

16 ibid.: “A biological threat is to be assumed if, in the environment of a biological risk, individual states, groups or persons openly threaten to use biological warfare agents or if a specific interest in their use can be assumed”.

minacciare apertamente di ricorrere ad armi “sporche”, particolarmente invise all'opinione pubblica mondiale.

Possiamo invece riconoscere negli Stati Uniti l'esistenza di un fortissimo interesse, un profondo interesse di sicurezza nazionale, nell'utilizzo di armi biologiche contro la Cina: la Cina è infatti percepita dagli strateghi statunitensi come la più grande minaccia a lungo termine all'obiettivo nazionale prioritario degli Stati Uniti, l'“American way of life”¹⁷ ¹⁸.

Probabilmente non esistono minacce più grandi che l'essere considerati la minaccia principale a quanto gli Stati Uniti d'America, la principale potenza mondiale, considerano di più sacro: si tratta di una minaccia incomparabilmente maggiore pure a quella aperta del gruppo terroristico più pericoloso.

Dunque dobbiamo assegnare 3 punti su 3 [molto verosimile/certo] al criterio della minaccia biologica; potremmo anche assegnarne 2 [verosimile], ma nulla di meno.

Il primo criterio ha come moltiplicatore di gravità 2, il secondo 3¹⁹: se sommiamo i prodotti dei due criteri otteniamo così 15 punti (10, se vogliamo essere sicuri di non esagerare).

Dato che i punti totali del metodo Grunow-Finke sono 54 abbiamo già superato la soglia dell'inverosimiglianza [15%], raggiungendo, tenendo conto solo dei primi due criteri, un livello di fiducia del 27,8% (o del 18,5%, se vogliamo essere sicuri di non esagerare).

Dunque, stando al metodo Grunow-Finke, il più diffuso nella comunità scientifica, è falso ritenere inverosimile l'eventualità dell'attacco biologico statunitense: è almeno dubbia.

17 *China Poses Largest Long-Term Threat to U.S., DOD Policy Chief Says*, defense.gov (2019): “It is not an exaggeration to say **China is the greatest long-term threat to the U.S. way of life**, but China also poses the greatest challenge to the Defense Department, **DOD's policy chief said**”.

18 *National Security Strategy of the United States of America*, whitehouse.gov (2017) “First, **our fundamental responsibility is to protect** the American people, the homeland, and **the American way of life**”.

19 op. cit.

Chi considera cospirazionista e inverosimile l'idea che l'epidemia del Covid-19 POSSA essere stata causata dagli Stati Uniti è un idiota che non sa quel che dice. Basteranno ai più testardi i due articoli accademici citati in fondo per dimostrarlo.

Come possiamo distinguere un'epidemia "naturale" da un attacco biologico?

Data la natura degli attacchi biologici, che normalmente non lasciano prove, stando alle prove, solitamente non possiamo: quindi è sciocco dire che, senza prove, è fantasiosa l'eventualità che si tratti di un attacco biologico. Come con gli incendi dolosi dobbiamo considerare i moventi, l'opportunità, la capacità, l'occasione, i precedenti, la natura dell'evento e la mentalità del sospettato, ma a maggior ragione, perché chi appicca un incendio lascia comunque molte più tracce del suo gesto.

Quando avvengono degli incendi sospetti nessuno dice che è complottista affermare che potrebbero essere stati degli allevatori o degli speculatori edilizi a causarli: perché lo stesso, e a maggior ragione, non dovrebbe valere per le epidemie, quando si tratta di epidemie particolarmente sospette? L'epidemia del Covid-19 È molto sospetta: proprio poco prima del Capodanno cinese, proprio nella metropoli al centro della Cina (tra costa ed entroterra, tra Nord e Sud), proprio in un paese attaccato economicamente dagli Stati Uniti, che cercano di fermarne l'economia a ogni costo (disposti per questo a sacrificare la loro stessa crescita economica) e di gettare discredito sul suo governo.

Ma procediamo con ordine e consideriamo i sette punti elencati precedentemente: movente, capacità, occasione, opportunità, precedenti, natura dell'evento e mentalità del sospettato.

1. Movente: Gli Stati Uniti hanno un ottimo movente per diffondere epidemie in Cina, dal momento che è evidente a tutti come cerchino in ogni modo di frenare la crescita economica cinese: ciò che non si ottiene coi dazi si ottiene con le epidemie.

2. Capacità: Gli Stati Uniti hanno la capacità di farlo: sono molti i laboratori statunitensi che sviluppano armi biologiche, per la semplice ragione che, in questo ambito, la linea tra ricerca scientifica e sviluppo militare è praticamente inconsistente.

Inoltre la Cina è particolarmente vulnerabile, tanto nella realtà quanto nell'immaginario comune: gli Stati Uniti potrebbero far partire un'epidemia virtualmente da qualsiasi suo punto facendola sembrare "naturale".

3. Occasione: L'occasione è perfetta per il diffondersi di un'epidemia: poco prima del Capodanno cinese, quando centinaia di milioni di persone viaggiano per incontrare i parenti; proprio nella più importante città della Cina centrale, da cui può diffondersi velocemente in tutta la Cina, ma non così velocemente all'estero (a differenza, ad esempio, di Shanghai).

4. Opportunità: La crescita economica cinese è inarrestabile, nonostante i dazi, il partito è ben saldo al potere, nonostante le proteste di Hongkong e i documenti dello Xinjiang: solo un'epidemia è in grado di paralizzare la prima e gettare discredito, tanto all'interno (il concetto di "mandato celeste" è profondamente radicato nella mentalità cinese) quanto all'estero (eccitando, tra l'altro, la sinofobia: la russofobia del secolo), sul secondo.

Far partire un'epidemia da Wuhan poi, dove c'è un laboratorio cinese che studia le armi biologiche, sarebbe un'ottima mossa, perché non solo distoglierebbe l'attenzione dal vero autore, ma causerebbe sfiducia verso la Repubblica Popolare.

Infine la Cina, attraverso la globalizzazione e grazie alla crescita economica, sta cercando di costruire una propria sfera di influenza, a differenza degli Stati Uniti, che cercano invece di mantenere lo status quo: un attacco biologico è il modo più semplice, efficace e sicuro (non dà adito a ritorsioni) per far crollare miseramente il progetto delle Nuove vie della seta.

È la forma più raffinata di isolazionismo: impone l'isolamento al paese colpito più che a sé.

5. Precedenti: Pochi mesi prima è scoppiata in Cina una gravissima epizoozia di peste suina africana, la più grave di tutti i tempi, che ha comportato la morte, secondo il "Washington Post", di 300 milioni di maiali: un danno economico enorme, paragonabile a una guerra. La peste suina africana è nota per essere un'efficiente arma biologica: simili epidemie si diffusero a Cuba negli anni '70 e in Russia tra gli anni '00 e i '10 di questo secolo (in entrambi i casi furono accusati, ma

senza prove, gli Stati Uniti).

Nel 2002 gli Stati Uniti iniziavano una guerra commerciale con la Cina, nel 2002 scoppiava l'epidemia della Sars; nel 2018 gli Stati Uniti iniziavano una guerra commerciale con la Cina, nel 2019 scoppiava l'epidemia del Covid-19.

6. Natura dell'evento: Il virus in questione è, potenzialmente, un'ottima arma biologica: sconosciuto, molto aggressivo, asintomatico nei primi giorni. Il fatto che non sia davvero letale non significa molto: le armi biologiche sono più utili ed efficaci come armi economiche che come armi di distruzione di massa.

7. Mentalità del sospettato: Infine, consideriamo il pensiero strategico statunitense: è diffusa nella classe dirigente l'idea che, come tra l'egemone Sparta e l'emergente Atene, così il conflitto bellico tra gli egemoni Stati Uniti e l'emergente Repubblica Popolare sia inevitabile: la chiamano "trappola di Tucide".

Ebbene, che cosa contribuì in modo determinante alla vittoria spartana? La peste ateniese, la cui causa Tucide stesso riferisce che fu generalmente attribuita all'avvelenamento dei pozzi ateniesi da parte spartana.

A qualche stratega statunitense si sarà accesa una lampadina leggendo quel passo.

La guerra biologica è dunque la soluzione più facile, più efficiente e meno rischiosa a quella che la classe dirigente statunitense considera la sfida del secolo: perché dovrebbe rinunciarvi?

Questo è il punto: non è importante sapere che sia davvero successo così (senza prove è addirittura sciocco chiederselo) né si tratta di demonizzare gli Stati Uniti (un attacco biologico è la scelta razionalmente migliore dal loro punto di vista), ma che uno stato abbia interesse e capacità a diffondere epidemie negli altri territori.

Questo è il problema da affrontare, in quanti umani, non in quanto statunitensi, italiani o cinesi.

Se le cose stanno così, anche se questa volta si fosse trattato di un'epidemia "naturale", che cosa impedirà che simili attacchi non avvengano in futuro?

E poi, in caso di forti tensioni internazionali, che cosa impedirà alle epidemie o già solo alle epizootie "naturali" di essere interpretate come attacchi biologici, causando guerre?

Se il timore delle armi nucleari è stato finora garanzia di pace quello delle armi biologiche potrebbe essere in futuro garanzia di guerra.

Bisogna aggiungere un'ultima cosa, che ho notato non è ben chiara, essendo l'opinione pubblica del tutto ignorante in fatto di armi biologiche, oltre che eccessivamente terrorizzata: le armi biologiche al giorno d'oggi (a differenza di decenni fa: ai tempi di Hitler ad esempio) non sono più tanto una minaccia alla popolazione, poiché qualsiasi stato efficiente riesce a contenere con successo epidemie di qualsiasi genere, quanto invece armi economiche, poiché sono in grado di paralizzare un intero paese e di destabilizzarlo.

Quindi non pensiate che un attacco biologico sia una cosa mostruosa e apocalittica, con milioni se non miliardi di morti in tutto il mondo: chi lancia tali attacchi, date le conoscenze scientifiche attuali, è praticamente sicuro che l'epidemia non colpirà davvero il suo paese, né andrà troppo oltre il paese colpito (il discorso è diverso per gli stati poco efficienti, che possono essere facili vittime collaterali: ma di quelli né l'opinione pubblica né gli strateghi si interessano molto).

Quanto poi al timore che la Cina possa rispondere con la stessa moneta: è irrealistico, dal momento che la globalizzazione è la via cinese al mondo: ad esempio, un'epidemia che dagli Stati Uniti si diffondesse in Africa sarebbe disastrosa per la Cina. Non è così invece per gli Stati Uniti.

In conclusione: gli Stati Uniti cercano in ogni modo di paralizzare l'economia cinese, considerando una PRC prospera e globale la principale minaccia all'ordine statunitense del mondo (dunque agli Stati Uniti stessi, essendo così importante per il loro ordine interno l'egemonia globale): la storia sembra muoversi in questa direzione, contro ogni loro tentativo di opporvisi.

È ragionevole pensare che chi è messo alle strette usi ogni arma a sua disposizione: la storia ce lo insegna.

Dopotutto, se ci mettiamo dal loro punto di vista, un'epidemia in Cina oggi è pur sempre meglio di una guerra con la Cina (per Taiwan o per il controllo dei mari) fra trent'anni: e come dargli torto.

Questa epidemia, insieme alla peste suina dell'anno scorso, è davvero provvidenziale e miracolosa per gli Stati Uniti: questo dovrebbe renderla a chiunque sospetta, dal momento che gli Stati Uniti possono causarla senza problemi.

Qualcuno potrà chiedersi: ma se le cose stanno così, perché la Cina non sostiene questa tesi? La risposta è ovvia: la Cina nemmeno se avesse per assurdo le prove di un tale attacco farebbe bene ad accusare gli Stati Uniti: la tensione internazionale (non solo tra Cina e Stati Uniti) diventerebbe insostenibile e qualsiasi ulteriore epidemia potrebbe essere interpretata come atto di guerra; inoltre perché la Cina non è pronta alla guerra, soprattutto ora, e se il governo cinese muovesse tali accuse senza poi agire seriamente non darebbe, tanto agli occhi dei cinesi quanto all'estero, che una prova di debolezza.

Chi non fosse convinto può leggere questi due articoli accademici, entrambi reperibili online: eviterà così di parlare a sproposito.

Grunow, Finke (German Armed Forces Medical Academy, Department of Studies and Sciences, Institute of Microbiology, Munich, Germany), *A procedure for differentiating between the intentional release of biological warfare agents and natural outbreaks of disease: its use in analyzing the tularemia outbreak in Kosovo in 1999 and 2000*, *Clinical Microbiology and Infection* vol. 8, 8, 510-521 (2002)

Maj Noah, LTC Sobel, *Biological Warfare Training: Infectious Disease Outbreak Differentiation Criteria*, *Military Medicine* vol. 163, 4, 198-201 (1998)